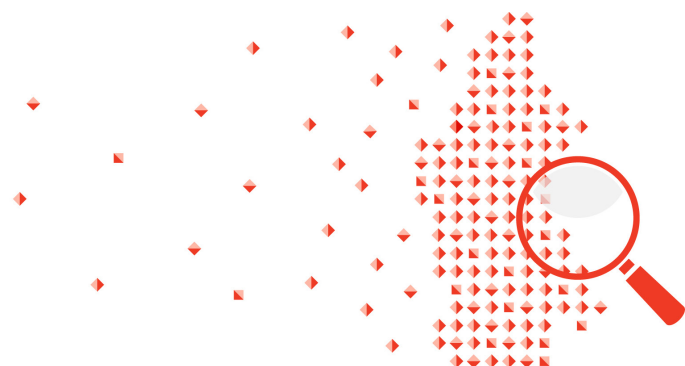




Outlook Terziario

La lente sul Piemonte Nord

Anno 2021



Sintesi dei risultati

09 giugno 2022

Piemonte Nord: un tessuto imprenditoriale in cambiamento

Il 2021 si presenta come un anno di parziale ripresa per il sistema economico del Piemonte Nord, anche se le ripercussioni dovute alla crisi pandemica continuano a farsi sentire.

Il tessuto imprenditoriale, nel suo complesso, registra una crescita del +0.1% rispetto al 2020 e l'apporto di +98 unità locali nel totale economia delle quattro province dell'area, anche se l'andamento di questo 2021 è stato piuttosto altalenante, evidenziando una prima parte dell'anno in forte aumento (+0.7% pari a +616 unità locali) e un secondo semestre in calo (-0.6% pari a -518 unità locali). Si tratta comunque di un risultato incoraggiante, dopo il lungo periodo di flessione che ha visto le aziende del territorio ridursi ad un tasso medio del -2.3% nei quattro anni precedenti, con un bilancio complessivo di -2.041 esercizi dal 2017 al 2020.

I dati provenienti dall'archivio Infocamere indicano un 2021 ancora incerto per le aziende del reparto agricolo e industriale (entrambi in diminuzione del -0.3%), ma in miglioramento per il sistema terziario (+0.3%), che continua a mantenere la maggior consistenza di imprese a fine anno, inglobando il 64,1% delle realtà imprenditoriali del Piemonte Nord. Nell'area, si contano un totale di 54.456 localizzazioni terziarie attive, per la maggior parte distribuite tra i comparti dei servizi (43.3%) e del commercio (40.4%). Nel corso del 2021 sono +175 quelle che si aggiungono allo stock precedente, per la maggior parte collocate nell'area orientale del territorio, delimitata dalle delegazioni dell'Ossola e di Novara.

Si tratta prevalentemente di unità locali secondarie di aziende con sede esterna alle quattro province, in aumento del 2.5% (pari a +174) nel territorio. Un fenomeno che ha avuto un exploit in questo 2021, ma che prosegue oramai da diverso tempo (+196 dal 2016 al 2020). Così come continua, d'altra parte, la trasformazione del tessuto imprenditoriale locale, che negli ultimi anni ha visto un assottigliamento delle sedi d'impresa (-1.095 dal 2016 al 2020) e aumento delle rispettive filiali (+115 dal 2016 al 2020). Anche nel 2021, si registra un'ulteriore riduzione delle prime (-0.1% pari a -40) e un relativo incremento delle seconde (+0.7% pari a +41).



Un dato che sembra trovare riscontro nell'andamento della classe imprenditoriale terziaria locale, in progressiva flessione negli ultimi anni nel territorio del Piemonte Nord (-2.9% pari a -1.886 figure dal 2016 al 2020) e in permanente difficoltà anche in questo 2021, che registra un ulteriore -0.7%, corrispondente ad una perdita di -742 tra titolari, soci e amministratori di società. Classe imprenditoriale che, oltre a ridursi, continua ad invecchiare, evidenziando la mancanza di un ricambio generazionale. Quello che preoccupa maggiormente è l'ingente flessione degli imprenditori con meno di 50 anni (-13.0% pari a -3.370 dal 2016 al 2020) a fronte del contemporaneo aumento delle classi superiori (+3.9% pari a +1.484 dal 2016 al 2020). Fenomeno che trova continuità nel corso del 2021, in cui si riscontrano ulteriori diminuzioni nei primi (-3.6% pari a -946 imprenditori under 50) e nuovi incrementi nei secondi (+1.4% pari a +509 imprenditori over 50).

All'interno di tale scenario, il comparto risultato maggiormente in difficoltà in quest'ultimo anno è sicuramente quello del commercio, dove si evidenziano bilanci negativi in entrambe le variabili in esame (-0.6% pari a -135 unità locali e -1.4% pari a -324 imprenditori). A soffrire di più, nel loro complesso, sono state le attività all'ingrosso, a fronte di una sostanziale stabilità di quelle al dettaglio. Più incerta la situazione nel turismo, dove, sebbene le aziende del settore continuano a registrare un trend di crescita (+0.2% pari a +16 unità locali) dopo i già buoni risultati del 2020 (+0.4% pari a +31 unità locali), si evidenzia un ennesimo assottigliamento della classe imprenditoriale (-1.4% pari a -146 imprenditori), in particolare nell'ambito ristorativo, il più colpito in questo biennio dalle misure di contenimento del virus adottate dal Governo. L'unico comparto che possiamo definire solido, nella complessità del periodo che sta attraversando il Paese, è quello dei servizi, dove si osservano allo stesso tempo un cospicuo aumento delle imprese (+1.3% pari a +294 unità locali) e uno più contenuto degli imprenditori (+0.1% pari a +33 figure), con una maggior propensione alla nascita di nuove realtà di supporto all'imprenditorialità e alle funzioni di ufficio.

Commercio: cede il Moda-Fashion, resistono la Casa e arredo e l'Online

I dati aggiornati al 31 dicembre mostrano un settore ancora in difficoltà. Nonostante l'aumento registrato nel corso del primo semestre (+0.2% pari a +42 unità locali), il commercio chiude questo 2021 con un nuovo bilancio negativo (-0.6% pari a -135 unità locali). Un risultato che prolunga la crisi pluriennale in cui gli esercizi della vendita al dettaglio e all'ingrosso sono coinvolti (-5.3% pari a -1.235 unità locali, solo dal 2016 al 2020) e che interessa la maggior parte del Piemonte Nord, fatta eccezione per le zone limitrofe alla regione del Lago. Il tessuto imprenditoriale dell'area appare oltretutto indebolito dall'ulteriore calo di titolari, soci e amministratori di aziende (-1.4% pari a -324 figure), avvenuto tra il mese di gennaio e dicembre e che ha coinvolto trasversalmente l'intero territorio, con una maggiore severità per le delegazioni con i centri urbani maggiori (Novara, Ossola, Biella e Vercelli).



Delle 21.931 imprese commerciali presenti nell'area del Piemonte Nord a fine periodo, il 29.5% è composto da rivendite all'ingrosso, la categoria più colpita durante questo 2021 (-2.0% pari a -129 unità locali). Gli esercizi al dettaglio, che nel 2020 avevano subito le perdite più ingenti (-2.0% pari a -263 unità locali) e nel corso del primo semestre 2021 avevano registrato un inaspettato aumento (+0.5% pari a +68 unità locali), chiudono l'anno in una situazione di stabilità rispetto alla situazione del 2020, mantenendosi su un numero di 12.820 (il 58.5% del totale).

Tra le differenti categorie merceologiche, emergono alcune tendenze significative, come l'ulteriore calo dettaglio del "Moda-Fashion" (-1.5% pari a -46 unità locali), un reparto in crisi da diverso tempo (-12.4% pari a -436 unità locali dal 2016 al 2020), la cui flessione nel 2021 coinvolge anche la componente all'ingrosso – in particolare per quanto riguarda il "Commercio di prodotti tessili" (-4.0% pari a -43 unità locali), tessuti, merceria, passamaneria – e quella ambulante del "Commercio di prodotti tessili, abbigliamento e calzature" (-17.8% pari a -27 unità locali). In lieve diminuzione il settore "Alimentare" (-0.3% pari a -10 unità locali), all'interno del quale resistono alcuni prodotti come la "Frutta e verdura fresca" (+9.3% pari a +12 unità locali) e ne diminuiscono altri come le "Carne e prodotti a base di carne" (-2.6% pari a -7 unità locali). In controtendenza con l'andamento dei due anni precedenti (-6.0% pari a -76 unità locali), invece, nel 2021 torna a crescere il comparto della "Casa e arredo" (+1.8% pari a +21 unità locali), con maggior fortuna per la vendita di "Materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle" (+4.6% pari a +7 unità locali). In tendenziale aumento, anche le "Farmacie" (+6.3% pari a +16 unità locali) e soprattutto il "Commercio online" (+24.1% pari a +97 unità locali), fenomeno emerso con prepotenza in corrispondenza dei vari lockdown susseguitisi nel corso del 2020 e che continua a svilupparsi lungo tutto il 2021.

Turismo: crollano dei Bar, aumento la Somministrazione e gli Alloggi economici

Nonostante i provvedimenti che hanno contraddistinto gli anni della pandemia, limitando l'autonomia degli esercizi del settore e influenzando inevitabilmente sul loro andamento economico, il sistema turistico si è dimostrato più resiliente del previsto. La classe imprenditoriale ha subito notevoli riduzioni, perdendo negli ultimi due anni un totale di -249 tra titolari, soci e amministratori (-146 pari al -1.4% solo nel 2021), ma il numero delle attività è continuato a crescere, sia durante il 2020 (+0.4% pari a +31 unità locali) che nel 2021 (+0.2% pari a +16 unità locali), seppur a livelli contenuti.

Al 31 dicembre dell'anno appena trascorso, si contano un totale di 8.626 esercizi turistici nel territorio del Piemonte Nord, oltre la metà dei quali concentrati tra le province di Novara (37.3%) e Verbania Cusio Ossola (26.6%). L'andamento delle attività nel corso del 2021 è stato altalenante, osservando una prima parte più prospera e un secondo semestre in leggero contenimento. All'interno del comparto si riscontrano due principali



tendenze contrapposte: la riduzione nel settore della “Ristorazione” (-0.4% pari a -26 unità locali), che subisce un contenimento rispetto ai buoni risultati della precedente annualità (+0.7% pari a +46 unità locali nel 2020), a fronte del discreto aumento delle “Strutture ricettive” (+3.1% pari a +27 unità locali), la cui progressione riprende a buoni livelli dopo le difficoltà incontrate nel primo anno di pandemia (+0.8% pari a +7 unità locali nel 2020). Tali risultati sono imputabili, tuttavia, alle dinamiche di alcune specifiche categorie interne al settore. In ambito ristorativo, sono fondamentalmente i “Bar ed esercizi simili senza cucina” (-3.4% pari a -99 unità locali) a incidere in modo negativo sul bilancio, mentre si registra una rispettiva crescita nella “Ristorazione con somministrazione” (+1.8% pari a +42 unità locali) – ristoranti, fast-food e pizzerie che dispongono di posti a sedere; birrerie, pub ed enoteche con cucina – e nelle “Attività di asporto” (+3.7% pari a +20 unità locali). In ambito ricettivo, l’incremento evidenziato nel corso dell’anno è dovuto sostanzialmente al diffondersi sempre più competitivo delle soluzioni di soggiorno più economiche, come quello offerte da “Appartamenti per vacanze e B&B” (+8.3% pari a +20 unità locali).

Dopo gli impedimenti dovuti al diffondersi del virus e alle limitazioni imposte negli spostamenti, continuano i problemi per le “Agenzie di viaggi” (-3.2% pari a -9 unità locali), per i “Centri per il benessere fisico” (-10.6% pari a -7 unità locali) e per l’organizzazione di “Convegni e fiere” (-5.1% pari a -3 unità locali), mentre tornano a manifestare in aumento le attività dei “Club sportivi” (+9.8% pari a +11 unità locali) – calcio, pallavolo, basket nuoto, golf, atletica, equitazione, sport invernali – e del settore dell’arte e intrattenimento, con particolare riferimento agli “Artisti individuali” (+40.0% pari a +10 unità locali) – scultori, pittori, scrittori e consulenti per allestimenti di mostre.

Servizi: in crescita Consulenza gestionale e informatica, Affitti, Pulizia e manutenzione di edifici

Il settore dei servizi rappresenta il 43.5% delle attività terziarie presenti nel territorio del Piemonte Nord, una quota in continua espansione, nonostante gli avvenimenti susseguitisi nel corso del 2020, che ne hanno frenato in parte la corsa (+0.3% pari a +61 unità locali). Il 2021 si conclude con un bilancio positivo (+1.3% pari a +294 unità locali), che coinvolge l’intero territorio (ad eccezione della Valle Elvo, Valle Cervo e di Verbania), e con un tasso di crescita molto elevato rispetto alla media annuale del quadriennio antecedente (+0.5%). In aumento anche la compagine imprenditoriale (+0.1%), con un totale di +33 nuove figure tra titolari, soci e amministratori di imprese.

Delle 23.669 unità locali presenti al 30 dicembre nel complesso dell’area, il 28.5% è costituito da attività dei “Servizi alle imprese”, uno dei comparti maggiormente evolutosi negli ultimi due anni, in particolar modo nella provincia di Novara. È proprio questo a fornire il maggior apporto allo sviluppo del settore, con un contributo di +197 realtà imprenditoriali (+3.0%). A crescere sono principalmente la “Locazione immobiliare” (+3.3% pari



a +57 unità locali), la “Consulenza imprenditoriale e gestionale” (+4.9% pari a +39 unità locali), le “Società di partecipazione” (+18.8% pari a +33 unità locali) e, più in generale, tutte le attività ad elevato contenuto innovativo, come la “Consulenza informatica e produzione di software” (+5.9% pari a +31 unità locali), la “Elaborazione di dati contabili” (+7.0% pari a +19 unità locali) o la “Gestione di portali web” (+28.6% pari a +10 unità locali). Accanto ai servizi di supporto all'imprenditoria, tornano ad aumentare anche le attività di “Pulizia degli edifici e cura del paesaggio” (+3.9% pari a +45 unità locali), i “Servizi logistici legati alla distribuzione delle merci” (+8.4% pari a +13 unità locali) e il “Noleggio di autovetture da rimessa con conducente” (+4.9% pari a +10 unità locali).

Dopo un anno leggermente in calo, che ha visto penalizzate in modo particolare alcune categorie assistenziali sanitarie e sociali, tornano a crescere anche i “Servizi alla persona” (+1.1%), con un saldo in aumento di +66 attività, prevalentemente concentrate nella provincia di Biella e nel territorio dei Laghi. Fra le categorie in rialzo, si evidenziano quelle in ambito formativo – dai “Corsi di aggiornamento professionali” (+5.7% pari a +9 unità locali) ai “Corsi sportivi e ricreativi” (+11.0% pari a +9 unità locali) – sanitario – dagli “Studi odontoiatrici” (+4.9% pari a +7 unità locali) alla “Assistenza residenziale per anziani e disabili” (+9.3% pari a +7 unità locali) – e della cura della persona – dagli “Istituti di bellezza” (+1.5% pari a +10 unità locali) al “Noleggio di biciclette” (+41.7% pari a +5 unità locali) allo “Sgombero di cantine, solai e garage” (+32.0% pari a +8 unità locali).

Le variazioni tendenziali e congiunturali settoriali del primo trimestre 2022

Il 2022 riparte con una flessione delle unità locali terziarie (-0.2%, -114 imprese nel Piemonte Nord, in linea con l'andamento regionale). Contribuiscono maggiormente al calo le province di Biella e Vercelli, raccogliendo più del 75% del bilancio negativo. Le variazioni registrate sono tuttavia migliori in tutte le province rispetto all'ultimo trimestre del 2021 (-0.9% pari a -497 unità locali), sebbene la tendenza risulti peggiorativa rispetto ai valori di inizio pandemia.

Sia a livello congiunturale che tendenziale è il settore del commercio a concorrere per la maggiore alla perdita di unità locali in tutte le province, con -0.5% pari a -119 unità locali ad inizio 2022: ingrosso e dettaglio registrano variazioni percentuali in calo molto simili e inferiori comunque al punto percentuale, mentre le altre attività commerciali risultano in sostanziale stabilità. Nel complesso la situazione appare migliorativa rispetto a tutti i periodi precedentemente analizzati. “Casa e arredo” e “Moda-Fashion” sono le categorie con la maggior variazione percentuale negativa nel primo trimestre 2022 (rispettivamente -1.2% e -0.9%). In particolare, sono il “Moda-Fashion” e il settore “Alimentare” che nel medio periodo vedono assottigliarsi le localizzazioni.

Il turismo, che osserva invece un trend positivo nel medio periodo, perde un esiguo numero di localizzazioni ad inizio 2022 (-0.4% pari a -32 unità locali), con una situazione migliorativa rispetto al trimestre precedente (-1.6% pari a -142 unità locali). Sono ancora i “Bar e attività di ristorazione” a soffrire degli strascichi delle chiusure degli anni precedenti.



Stabile il settore dei servizi nel primo trimestre 2022, con una variazione del +0.2% pari a +37 unità locali nel Piemonte Nord, ed in miglioramento rispetto alla fine del 2021, quando la perdita registrata era di -153 unità locali. La tendenza del settore è comunque sempre crescente in tutte le province analizzate, nella maggior parte dei casi pari o superiore al punto percentuale, grazie alla componente dei “Servizi alle imprese”, che nonostante qualche perdita nell’ultimo trimestre del 2021, continua a costituire uno zoccolo duro nel sistema economico del Piemonte Nord.

L’andamento degli imprenditori del Piemonte Nord rispecchia quello delle localizzazioni. Infatti, anch’essi risultano in calo del -0.2% nel primo trimestre 2022, valore tuttavia migliorativo se comparato con il quarto trimestre del 2021 (-1.3%), ma in leggero peggioramento rispetto al primo trimestre del 2021. La tendenza rimane purtroppo sempre peggiorativa (la variazione tendenziale del primo trimestre 2022 rispetto al primo trimestre 2021 è del -0.8%). In questo inizio 2022 sono Biella (-0.5% pari a -85 imprenditori) e Vercelli (-0.6% pari a -68 imprenditori) a registrare i valori più bassi, mentre sembra stabilizzarsi la situazione a Novara (+0.1% pari a +24 imprenditori) e Verbano Cusio Ossola (+3 imprenditori, variazione % nulla). Le variazioni congiunturali, ovvero rispetto al trimestre precedente, rilevano un quadro leggermente migliorativo: infatti nel 4° trimestre 2021 il calo risultava superiore (dei -478 imprenditori del Piemonte Nord più del 50% delle perdite si registrano a Biella e più del 30% a Vercelli).

In tutte le province e in tutte le grandezze si evince un peggioramento del quadro generale rispetto all’andamento 2020-2021, le variazioni tendenziali in negativo continuano ad aumentare, soprattutto a causa delle perdite registrate nel settore del commercio e in quello turistico (commercio -1.6% e turismo -1.3%). I servizi mantengono invece una situazione di stabilità.

Sia la variazione tendenziale che congiunturale confermano il progredire dell’invecchiamento della classe imprenditoriale, con variazioni negative registrate anche nel 1° trimestre 2022, in modo particolare negli under 30 (-13.2% <30 anni, -5.4% 30-49 anni) e dinamiche positive soprattutto per gli over 70 (+2.8% 50-69 anni e +7.9% ≥70 anni). I valori registrati non si discostano molto rispetto al 1° trimestre 2021.

Il quadro al 4° trimestre 2021 presenta una forte discontinuità rispetto agli altri periodi, manifestando un aumento dei giovani imprenditori del +2.7% e una diminuzione degli over 70 del -3.1%. La motivazione può essere riconducibile ad una componente di stagionalità presente nei dati. Le variazioni tendenziali evidenziano tuttavia un lieve miglioramento nella situazione degli under 30, infatti nel Piemonte Nord la variazione al 1° trimestre 2022 risulta del -2.6% a fronte di un -4.3% del 1° trimestre 2021.